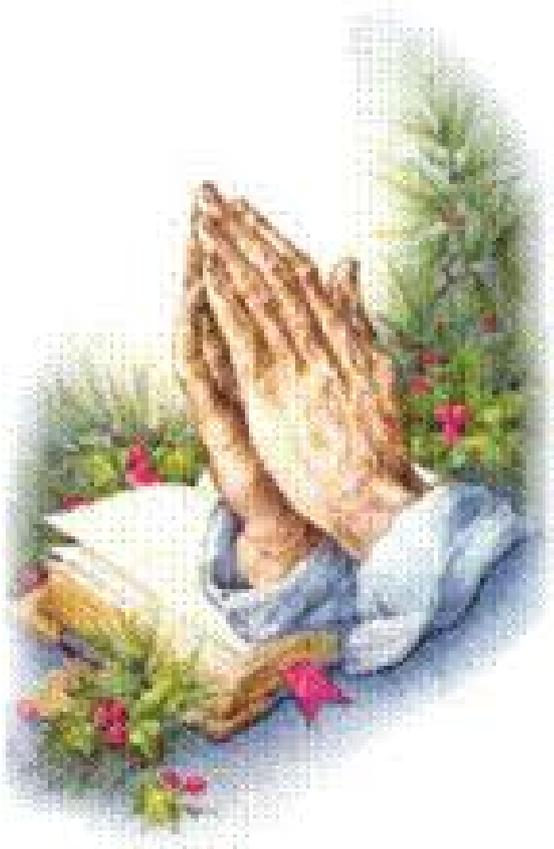


**bellissima preghiera per  
l'anno che termina e il nuovo  
anno scritta da un contadino  
sudamericano**



***Signore,  
alla fine di questo anno voglio  
ringraziarti  
per tutto quello che ho ricevuto  
da te,  
grazie per la vita e l'amore,  
per i fiori, l'aria e il sole,  
per l'allegria e il dolore,  
per quello che è stato possibile  
e per quello che non ha potuto  
esserlo.***

*Ti regalo quanto ho fatto  
quest'anno:  
il lavoro che ho potuto compiere,  
le cose che sono passate per le  
mie mani  
e quello che con queste ho potuto  
costruire.*



*Ti offro le persone che ho sempre  
amato,  
le nuove amicizie, quelli a me più  
vicini,  
quelli che sono più lontani,  
quelli che se ne sono andati,  
quelli che mi hanno chiesto una  
mano  
e quelli che ho potuto aiutare,*

*quelli con cui ho condiviso la  
vita,  
il lavoro, il dolore e l'allegria.*

*Oggi, Signore, voglio anche  
chiedere perdono  
per il tempo sprecato, per i soldi  
spesi male,  
per le parole inutili e per  
l'amore disprezzato,  
perdono per le opere vuote,  
per il lavoro mal fatto,  
per il vivere senza entusiasmo  
e per la preghiera sempre  
rimandata,  
per tutte le mie dimenticanze e i  
miei silenzi,  
semplicemente... ti chiedo perdono.*

*Signore Dio, Signore del tempo e  
dell'eternità,  
tuo è l'oggi e il domani, il  
passato e il futuro, e, all'inizio*

*di un nuovo anno,  
io fermo la mia vita davanti al  
calendario  
ancora da inaugurare  
e ti offro quei giorni che solo tu  
sai se arriverò a vivere.*



*Oggi ti chiedo per me e per i miei  
la pace e l'allegria,  
la forza e la prudenza,  
la carità e la saggezza.*

*Voglio vivere ogni giorno con  
ottimismo e bontà,*

*chiudi le mie orecchie a ogni  
falsità,  
le mie labbra alle parole bugiarde  
ed egoiste  
o in grado di ferire,  
apri invece il mio essere a tutto  
quello che è buono,  
così che il mio spirito si riempia  
solo di benedizioni  
e le sparga a ogni mio passo.*

*Riempimi di bontà e allegria  
perché quelli che convivono con me  
trovino nella mia vita un po' di  
te.*

*Signore, dammi un anno felice  
e insegnami a diffondere felicità.*

*Nel nome di Gesù, amen.*

*Arley*

*Tuberqui*



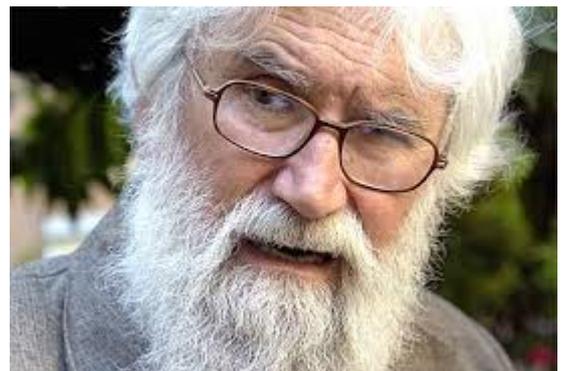
---

# L'entusiasmo di L. Boff per papa Francesco continua

**Leonardo Boff**

**"papa Francesco è uno di noi"**

**intervista a Leonardo Boff**



a cura di Joachim Frank  
in "www.ksta.de"

Il brasiliano Leonardo Boff, nato nel 1938, è discendente di immigrati italiani. Nel 1959 è entrato nell'ordine francescano e per cinque anni ha studiato in Germania. Negli anni 80 Boff, come principale rappresentante della teologia della liberazione e a causa delle sue critiche alla Chiesa ufficiale, entrò in conflitto con il Vaticano e con il suo massimo "guardiano della fede". Dopo aver avuto per due volte un divieto di esprimersi pubblicamente, Boff uscì dall'ordine e abbandonò il presbiterato.

Signor Boff, le piacciono i canti di Natale? Che cosa crede?

(canta): "Stille Nacht, heilige Nacht...". Viene cantata in ogni famiglia che celebra il Natale. È tradizione da noi in Brasile come da voi in Germania. Questo tipo di Natale non le pare kitsch e commerciale? La cosa è diversa da paese a paese. Certo Natale è diventato un grande business. Ma con tutto ciò, è rimasta comunque viva la gioia, il riunirsi della famiglia, per molti anche un momento di fede. E da come io ha vissuto il Natale in Germania, è una festa del cuore, molto suggestiva, meravigliosa.



Come si accorda una fede che a Natale parla di un "Dio della pace", con la discordia che viviamo ovunque?

La fede è soprattutto promessa. Ernst Bloch dice: "La vera genesi non è all'inizio, ma alla fine, ed essa inizia a cominciare solo quando la società e l'esistenza diventano radicali, cioè mettono radici". La gioia del Natale sta in



Bisogna mettere in rilievo questo [video](#)



*La teologia della liberazione latinoamericana, di cui Lei è uno dei più importanti rappresentanti, è tornata in auge con papa Francesco. Ci sarà una riabilitazione per Lei personalmente dopo le lunghe battaglie con papa Giovanni Paolo II e il massimo guardiano della fede Joseph Ratzinger, divenuto poi papa Benedetto XVI?*

Francesco è uno di noi. Ha reso la teologia della liberazione un bene di tutti nella Chiesa. E l'ha estesa. Chi parla dei poveri, oggi deve parlare anche della Terra, perché anch'essa è saccheggiata e profanata. "Ascoltare il grido dei poveri" significa ascoltare il grido degli animali, dei boschi, dell'intera Creazione maltrattata. La Terra intera grida. Quindi, dice il papa, e così facendo nomina il titolo di uno dei miei libri, oggi dobbiamo ascoltare insieme il grido dei poveri e della Terra. Ed entrambi devono essere liberati. Io stesso mi sono molto occupato un tempo di questa estensione della teologia della liberazione. Che è anche ciò che è fondamentalmente nuovo nella "Laudato si'"... Cioè nell'Enciclica ecologica del papa del 2015.

*E quanto Leonardo Boff c'è in Jorge Maria Bergoglio?*

L'enciclica è del papa. Ma ha consultato molti esperti.

*Ha letto i suoi libri?*

Ancor di più: per la Laudato si' mi ha chiesto del materiale. Gli ho dato i miei consigli e gli ho mandato qualcosa che ho scritto. E che lui ha usato. Alcuni mi hanno detto che,

leggendo, si erano detti: “Ma questo è Boff!”. Del resto, papa Francesco mi ha detto: “Boff, per favore, non mandare i documenti a me direttamente”.

*Perché no?*

Ha detto: “Se no, i sottosegretari li intercettano e a me non arrivano. Manda il tutto piuttosto all’ambasciatore argentino, con cui sono in buoni rapporti, così arrivano sicuramente nelle mie mani”. Deve sapere che l’attuale ambasciatore in Vaticano è un vecchio conoscente del papa fin dai tempi in cui era a Buenos Aires. Hanno spesso bevuto mate insieme. Un giorno prima della pubblicazione dell’enciclica, il papa mi ha fatto telefonare per esprimermi i suoi ringraziamenti per il mio aiuto.

*Un incontro con il papa però non è ancora in vista?*

Ha cercato la riconciliazione con i più importanti rappresentanti della teologia della liberazione, con Gustavo Gutierrez, Jon Sobrino e anche con me. Io gli ho detto, in riferimento a papa Benedetto: “Ma l’altro è ancora in vita!”. Questo non l’ha accettato. “No”, ha detto, “il papa sono io”.

*Possiamo star tranquilli.*

Lì vede il suo coraggio e la sua fermezza.



*Allora perché non è ancora riuscito a fargli visita?*





